

Un convegno interreligioso organizzato a Galatina dal Centro ecumenico Oikos AMBIENTE E PACE NON ATTIRANO I CATTOLICI GALATINESI

Sei esponenti di religioni diverse, il nunzio apostolico del papa in Guatemala, il vicario del Vescovo, l'orchestra ed il coro della diocesi di Otranto si riuniscono a Galatina in un Chiostro quasi vuoto

Due candide coppie di colombe, appena liberate, si innalzano verso il cielo e rompono il nero della notte, mentre il coro, accompagnato dall'orchestra, con un canto struggente, invoca la pace.

Si è conclusa così la tavola rotonda, organizzata, lunedì scorso nel Palazzo della Cultura di Galatina, dal Centro ecumenico Oikos, sul tema: "Le religioni per un mondo di pace e in armonia con l'ambiente".

Sei i credi religiosi rappresentati: Cattolico, (monsignor **Bruno Musarò**, nunzio apostolico in Guatemala), Ortodosso (**Rita Bernardini**, presidente della comunità ellenica di Brindisi), Ebraico (**Luciano Caro**, rabbino capo di Ferrara), Islamico (**Adnane Mokrani**, università Gregoriana di Roma), Hara Krishna (madre **Sita Anusarini** e padre **Rama Gauranga**), buddista (**Guglielmo Colombi**, presidente del centro Saraswati). A presiedere c'era Don **Quintino Gianfreda**, vicario del vescovo di Otranto.

Tutti insieme i relatori avevano prima acceso, con una semplice ma significativa cerimonia, la lampada della pace. Ad eseguire i canti il coro della diocesi idruntina, diretto da don **Biagio Mandorino**.

Ad ascoltare non più di cinquanta persone e tante sedie vuote. Accade anche questo nella cattolicissima Galatina. Nove parrocchie, i missionari della Consolata, i gruppi di preghiera, associazioni cattoliche di ogni genere, patrocinio del comune di Galatina e della Regione Puglia, Diocesi di Otranto in prima linea ed un Chiostro desolatamente vuoto.

Il viso sconfortato di **Rossella Schirone**, l'infaticabile organizzatrice della tre giorni dedicata a "L'uomo ed i cambiamenti climatici", racconta una delusione. "*Galatina non risponde a queste sollecitazioni*", sussurra scuotendo il capo mentre si siede nella prima fila. Si volta indietro e controlla di nuovo. Dei sacerdoti galatinesi, a parte Don **Cosimo Nestola**, responsabile diocesano del dialogo interreligioso che coordina la serata, fra il pubblico c'è solo Don **Pietro Malorgio**, viceparroco della Parrocchia San Sebastiano.

Quello della diaspora fra le comunità parrocchiali galatinesi è un antico problema che sembra destinato a rimanere irrisolto. Già negli anni sessanta la rivalità era molto accesa. Qualcuno ricorda ancora la "gara" a primeggiare fra la Chiesa Madre e Santa Caterina.

Lunedì sera erano in molti a chiedersi se, ancora nel 2007, mentre i massimi vertici idruntini appongono il loro sigillo su un convegno che risponde a precise indicazioni della Conferenza episcopale italiana, nella città dei Santi Pietro e Paolo sia così difficile interessare le comunità cattoliche a temi importanti come quelli dell'ambiente e della pace.

E mentre un ambasciatore del Papa va in Guatemala, "il paese dell'eterna primavera", e viene accolto con gioia dai credenti, a Galatina accade che solo pochissimi si accorgano della sua presenza e sentano l'esigenza di ascoltarlo per tentare di capire anche l'altra metà del mondo.

Pochi intimi riescono, poi, a scoprire quanta convergenza ci sia sul "creato" da parte di sei religioni diverse.

Anche i politici, per non essere da meno, siano o non siano credenti, brillano per la loro totale assenza. Solo a fine serata arriva trafelato **Carmine Perrone**, il vicesindaco. Giusto in tempo per auspicare che anche l'anno prossimo si tenga un analogo convegno. Si spera con qualche partecipante in più.